

PIO II E LA CARTOGRAFIA: UN PAPA E UN MAPPAMONDO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Alessandro Scafi

*Lecturer in Medieval and Renaissance Cultural History, The Warburg Institute,
University of London*

Dalla preistoria ad oggi sono state realizzate molte carte allo scopo di facilitare la comprensione in termini spaziali di oggetti e concetti, circostanze e avvenimenti che riguardano il mondo umano. Lo scopo di questo intervento è quello di esplorare i possibili rapporti tra la storia della cartografia e l'opera storicogeografica di Enea Silvio Piccolomini. Com'è noto, l'ordinazione sacerdotale e poi l'elevazione al soglio pontificio non impedirono ad Enea Silvio di continuare a dedicarsi con passione agli studi e alla letteratura. Una volta divenuto papa Pio II, nel 1458, Piccolomini si propose di scrivere un'opera di storia universale spazializzata. Il progetto era quello di narrare le storie di tutti i popoli della terra attraverso la descrizione dei loro luoghi nelle tre parti del mondo allora conosciuto, Asia, Africa, Europa. Questa *Historia rerum ubique gestarum*, una storia delle vicende umane accadute in tutti i luoghi, doveva essere una *Cosmographia*, una descrizione universale che offrisse un'enciclopedia storico-geografica, ma anche l'occasione erudita per comprendere i drammatici sviluppi politico-militari del tempo, e in particolare le ragioni ultime delle tensioni tra l'Occidente latino e l'Oriente turco. Nel 1461 Pio II aveva cominciato una sezione dedicata all'Asia, che comprendeva la Cina, la Scizia, i paesi del Caucaso, la Partia e l'Armenia, e aveva iniziato a scrivere sull'Europa. L'agenda di un papa, sia pure del Rinascimento, non poteva però dilatarsi tanto da accogliere progetti troppo ambiziosi, soprattutto quando il papa in questione si metteva a scrivere anche altre cose, come la celebre lettera al sultano Maometto II (1461). L'opera storico-geografica universale rimase allora incompiuta. Pio II morì nel 1464, e la cosiddetta *Cosmographia*, stampata a partire dal 1509 come un suo componimento unitario, e divulgata anche sotto il titolo di *Historia rerum ubique gestarum*, era in realtà un improprio assemblaggio, che comprendeva la parte sull'Asia e uno scritto sull'Europa di natura e finalità radicalmente diverse, il *De Europa*, redatto da Piccolomini nel 1458 (...)

ANELLI CON EMBLEMA PAPAIE PICCOLOMINI CONSERVATI IN VATICANO

Lucina Vattuone

Storico archeologo, Responsabile Ufficio Stampa Musei Vaticani, Città del Vaticano

In occasione delle celebrazioni in onore di papa Pio II, mi è gradita l'opportunità di presentare alcune note preliminari di uno studio molto complesso riguardante tre anelli con emblema papale Piccolomini conservati nel Museo Sacro della Biblioteca Vaticana fondato nel 1756-1757 da papa Benedetto XIV (Lambertini, 1740-1758). Durante lo studio per la pubblicazione del manoscritto inedito dell'Inventario del Museo Sacro della Biblioteca Vaticana redatto da G.B. de Rossi, aveva richiamato la mia attenzione un gruppo di anelli con le insegne pontificie.

In seguito ho approfondito l'indagine di questi oggetti e presto mi sono accorta che le scarse note documentarie e la bibliografia pubblicata in merito – apparentemente esaustiva, ma in realtà spesso esigua e talvolta erroneamente ripetitiva – purtroppo non sempre offrono elementi sufficienti per identificare nello specifico il significato e di conseguenza l'uso di ogni singolo anello. Tanto è vero che, talvolta, i diversi autori addirittura si contraddicono tra loro e propongono diverse interpretazioni circa lo stesso oggetto: attestando così, fra l'altro, la pochezza della nostra conoscenza riguardo ad alcuni particolari delle antiche celebrazioni liturgiche. Continuando le indagini e confrontando i diversi inventari e registri di accessione del Museo Sacro ho appurato che gli anelli presenti al momento della compilazione del primo Inventario del 1762 corrispondono solo in parte a quelli descritti dal de Rossi (Inventario del 1890 ca.). Inoltre, poiché alcuni anelli descritti nell'Inventario del 1762 (non presenti nell'Inventario del 1890 ca.) sono simili ad alcuni tuttora conservati nel Museo, ho constatato che nel tempo si sono create sovrapposizioni di identificazione e conseguente confusione nelle relative bibliografie. Ad oggi, risultano conservati nel Museo Sacro i seguenti esemplari: un anello attribuito a papa Niccolò III (Orsini, 1277-1280) sul quale è raffigurata una scena di Crocifissione; un anello piscatorio in oro sul quale sono identificabili i ritratti di Pietro e Paolo e le insegne pontificie dell'antipapa Clemente VII (del Genevois, 1378-1394); un anello con le insegne di papa Niccolò V (Parentucelli, 1447-1455); tre anelli con le insegne papali Piccolomini; un anello con le insegne di papa Paolo II (Barbo, 1464-1471); un anello con le insegne di papa Leone X (Medici, 1513-1521); un anello con le insegne di papa Pio IV (Medici, 1559-1565); due anelli con il ritratto di papa Pio VI (Braschi, 1775-1799); un anello con il ritratto di papa Pio VII (Chiaramonti, 1800-1823). (...)

G.F. Kunz ha pubblicato i disegni di un anello con emblema papale Piccolomini conservato a Vienna nella Collezione Albert Figdor. Come si può facilmente rilevare dalle descrizioni e dalle immagini, sia gli anelli conservati nel Museo Sacro sia quelli conservati altrove appartengono tutti alla medesima tipologia. In particolare, colpisce l'attenzione la perfetta corrispondenza fra l'anello inv. n. 62101 conservato in Vaticano e l'anello conservato a Vienna nella Collezione Albert Figdor: la omogeneità di modello e di fattura può persino far ipotizzare che ambedue siano stati prodotti dalla stessa bottega. Pertanto, gli anelli con emblema Piccolomini si inseriscono nel contesto generale degli altri anelli con emblemi pontifici datati XV-XVI secolo che, seppure con varianti, presentano generalmente le seguenti caratteristiche: a) sono anelli di notevoli dimensioni; b) sono decorati con le insegne pontificie ed alcune figure, spesso i simboli degli evangelisti; c) sono forgiati in metallo dorato non pregiato, in diverse varianti di lega; d) hanno una gemma inserita nel castone. (...)

